

SEZIONE DI ANCONA
“Vincenzo Pirani”

PORTONOVO: UN PAESAGGIO NATURALE E CULTURALE DA VALORIZZARE IN MODO SOSTENIBILE

Per “*paesaggio*” oggi si intende non solo il contenuto principale di un territorio definito (sia esso natura, economia, centro abitato o altro) ma l'insieme degli elementi che lo caratterizzano, compresi quelli non coerenti con l'identità prioritaria e prevalente. Si parla dunque di paesaggio naturale dove prevale su tutto la natura, di paesaggio agrario o industriale ove prevale una o l'altra attività economica, e così via.

Accade molto spesso che vi siano elementi in contrasto o persino negativi per l'aspetto prevalente e che quindi occorra intervenire se lo si vuol preservare e respingere le minacce all'equilibrio e alla sua identità.

La Convenzione Europea del Paesaggio (anno 2000) è fondata sull'idea che il *paesaggio* rappresenti un “*bene*”, indipendentemente dal valore che gli si attribuisce; e in quanto “*bene comune*” (che “vuol dire investire sul futuro e preoccuparsi della comunità dei cittadini” S. Settis 2013) comunque deve essere tutelato. Ma oggi è persino superata una visione ferma alla sola conservazione o tutela passiva attraverso il solo strumento del vincolo; occorre invece ragionare in termini di salvaguardia, di tutela attiva e soprattutto di valorizzazione e di gestione del Paesaggio, secondo criteri di eco-sostenibilità.

Ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (artt. 6 e 111) “*la valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze*”.

E' partendo da questo concetto (sostenuto dai più autorevoli esperti e studiosi del “*paesaggio bene comune*”) e dal fatto che la baia di Portonovo è un paesaggio naturale e culturale, parte importante dell'area protetta Parco del Conero, ove quindi la tutela è necessariamente prioritaria - che si dovrà porre grande attenzione agli aspetti di gestione e valorizzazione di tale area, a fronte di una fruizione turistica molto intensa (anche se stagionale) del luogo, che punti ad una riqualificazione delle componenti antropiche divenute risorse fondamentali ed identitarie del luogo ed alla rinaturalizzazione dell'intera baia, anche per scongiurare l'estendersi di usi impropri e/o dannosi della identità dei luoghi e il conseguente definitivo suo decadimento.

Infatti l'afflusso crescente dall'esterno di persone e cose (manufatti, auto, ecc.) ha fatto scomparire alcune strutture caratteristiche originarie, ad esempio le capanne originarie dei pescatori e le sorgenti d'acqua che erano presenti nella baia fino a quando un privato decise di infilarci dentro un bel pilastro di cemento armato per farci un albergo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO
E NATURALE DELLA NAZIONE

www.italianostra.org

I continui ripascimenti hanno prodotto una significativa perdita delle caratteristiche bio-fisiche dei fondali, così modificando pesantemente i caratteri naturali della baia. Insomma già il paesaggio è stato in parte compromesso e non potrà tornare quello che era !

In particolare da troppi anni gli interventi e le iniziative degli operatori privati e pubblici si sono rivolti quasi sempre allo sfruttamento delle spiagge (che costituiscono oggettivamente l'attrattiva prevalente ed una fonte di reddito notevole per chi vi lavora). Ma ciò ha comportato un fenomeno di "pressione antropica" molto forte a causa sia di un'occupazione eccessiva, e spesso abusiva, dell'area prossima al mare da parte di costruzioni varie, sia del traffico veicolare (spesso indisciplinato) che arriva fino al mare lungo le stradine che portano alle spiagge con conseguente occupazione di spazi sempre maggiori, da parte di parcheggi pubblici e privati, tutte cause d' inquinamento e disturbo per i pedoni.

Tutto questo non è più sostenibile!

Una valorizzazione sostenibile del *paesaggio naturale e culturale* della baia deve invece far leva prevalentemente sugli specifici aspetti di naturalità e di storicità che ne costituiscono il valore fondamentale. La nuova visione-guida per Portonovo dovrà pertanto mirare innanzi tutto alla tutela della sua naturalità, esaltandone, sia per quantità che per qualità, i suoi peculiari valori legati ad un uso eco-compatibile del mare, alla vegetazione, alla fauna, peraltro protette a livello europeo (zone SIC e ZPS) ecc. ma anche valorizzandone le straordinarie permanenze antropiche, mirabili testimonianze di un insediamento umano storico (Santa Maria e Torre De Bosis in primis) e armonizzando, in questa logica, tutti gli indirizzi e gli interventi tesi a migliorarne e qualificarne la fruizione.

La nuova gestione pubblica della baia dovrebbe quindi essere finalizzata innanzitutto a favorire la promozione della conoscenza dei luoghi ed il potenziamento della sua identità che non può essere svilita o messa addirittura in pericolo da una fruizione non rispettosa e quantitativamente insopportabile, pena la perdita della sua stessa identità che ne ha fatto un Paesaggio unico.

Infatti, come già affermato nel documento di Italia Nostra Ancona condiviso dalle associazioni ambientaliste e consegnato alla commissione costituita ad hoc dal Comune di Ancona per una visione futura di Portonovo, "la progressiva ri-naturalizzazione e la valorizzazione dei beni ambientali sono obiettivi primari" (come la rinaturalizzazione dello Stagno Grande mediante l'arretramento degli attuali stabilimenti sul mare e l'accesso libero alle spiagge, secondo le previsioni del Piano del Parco del Cònero) ed inoltre il "puntare sulla continua e sapiente salvaguardia per attuare una corretta e coerente valorizzazione è la migliore garanzia per garantire la tutela attiva di quei beni."

Il pre-requisito di un tale progetto è necessariamente la drastica riduzione dell' accesso alla baia dei veicoli privati sostituiti da mezzi pubblici appositi, e il forte ridimensionamento dei parcheggi nella baia, sia per decongestionarla, che per avere disponibili spazi utili per altri usi più adeguati ad essa. Da molti anni, ad esempio, è funzionante a Sirolo analoga soluzione per la spiaggia di San Michele-Sassi Neri a cui si accede solo con autobus, con frequentazione comunque alta delle spiagge e delle strutture di servizio.

Ovviamente si terrà conto degli altri componenti che concorrono a definire l'identità di Portonovo come i beni storico-artistici, le attività ed i prodotti tipici, ecc. che devono essere considerati quali fattori in armonia con il futuro progetto integrato di sviluppo sostenibile della baia.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO
E NATURALE DELLA NAZIONE

www.italianostra.org

Alcune azioni che potrebbero essere gestite, sia da soggetti pubblici che privati, al fine di rendere operativo il progetto e per accrescere l'offerta turistica di Portonovo insieme alla sua destagionalizzazione potrebbero essere:

- a) promuovere visite – anche scolastiche - guidate da esperti e finalizzate alla conoscenza di Portonovo sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico- artistico o altro, che possono essere svolte anche in primavera e autunno;
- b) favorire attività sportive dilettantistiche all'aria aperta (tipo pallavolo, tennis, nuoto, ecc.) in luoghi definiti appositamente (al posto dei parcheggi);
- c) predisporre attività di gioco e/o animazione per i giovanissimi ;
- d) organizzare convegni, incontri culturali, eventi artistici, ecc. compatibili con gli spazi e i luoghi esistenti, da tenersi lungo tutto l'anno.

Ovviamente queste azioni presuppongono la predisposizione delle misure atte a renderle possibili quale, ad esempio, il recupero dell'edificio ex mutilatini.

(redazione a cura del consigliere dr. Gabrio Orlandi ed approvato dal Consiglio Direttivo)

Ancona, 1 luglio 2015

IL CONSIGLIO DIRETTIVO